

Dopo un anno di trattative e di lotte

# Raggiunto l'accordo sui cottimi alla Ghisa malleabile di Spoleto



**SPOLETO, 7.** Dopo un anno di trattative è stato ieri siglato l'accordo tra i rappresentanti dei lavoratori e della azienda allo stabilimento della Ghisa malleabile di Spoleto sul problema dei cottimi. La lotta dei lavoratori che sono scesi in sciopero anche nei giorni scorsi per protestare contro la tattica dilatoria del padrone, ha così avuto ragione ed ha convinto le manovre degli industriali.

Il segretario della Camera del Lavoro di Spoleto compagno Montanari ci ha espresso la soddisfazione dei lavoratori e della CGIL per l'accordo firmato che entra in vigore con decorrenza dal 1. maggio. Sul premio di produzione — ci ha ancora detto Montanari — le parti si incontrano il 5 giugno, fermo restando che l'accordo sarà firmato avrà comunque decorrenza dal 1. gennaio 1968.

Il compagno Montanari ha detto che la Camera del lavoro è però vivamente preoccupata per alcune affermazioni fatte dal direttore generale della Ghisa sulle prospettive future dello stabilimento. Egli infatti ha di nuovo insistito sulle difficoltà di mercato che l'azienda incontra e che ha ribadito che se il Governo non rivedrà le note dispuntive relative alle importazioni dei rottami in ghisa, la Società dopo le elezioni adatterà il provvedimento di chiusura che ora è soltanto sospeso.

La CGIL — ha concluso Montanari — fa dunque appello alla unità ed alla vigilanza dei lavoratori perché siano pronti a sostenere le lotte necessarie nei confronti della azienda e del Governo che uscirà dalle elezioni se si presenteranno le eventualità minacciate e riconfermate dagli industriali.

## I risultati del ventennio di Micheli

L'Umbria è invasa in questi giorni dalle macchine e dai volantini di un mese di tempo « amici dell'on. Micheli » che, senza badare a spese, percorre in lungo ed in largo la regione a caccia di voti per il parlamentare e candidato ternano della DC. Micheli con l'ottimismo suo e dei suoi « amici » punta solitamente a superare nella incetta delle « preferenze » il suo capoluogo on. Malgatti e per vincere le gare ricorre alla strumentalizzazione dei sussidi caritativi elargiti dal prefetto, alla diffusione di foto in cinque e sei copie differenti che lo mostrano sorridente e soddisfatto di sé stesso, alla diffusione di un programma fatto di impegni « personali » del tipo di quelli che lo hanno già reso famoso come « io onoravo la promessa ».

La più recente sortita Micheli l'ha fatta con un manifesto che riproduce una sua effigie in abito scuro, camicia bianca, cravatta grigia a pois e volto, manco a dirlo, sorridente, accompagnata dalla seguente scritta: « Dopo ventenni di vita politica al Parlamento e al governo sappiamo che il voto dato all'on. Giuseppe Micheli non è stato spreco. Micheli si è dedicato completamente all'Umbria. La sua azione in favore dell'Umbria è stata incessante. Nel nostro interesse di umbri votiamo e facciamo votare l'on. Micheli ».

Ora che l'Umbria, dopo ventenni di « incessante azione » in suo favore di Micheli e della DC, è stata investita da questi giorni in condizioni che sappiamo: 30 mila disoccupati, 50 mila emigrati solo negli ultimi 5 anni, un miliardo di protesti cambiati al mese soltanto nella provincia di Perugia, ormai ridotti nelle maggiori industrie a Terni ed a Perugia, aumento dello sfruttamento degli operai nelle fabbriche, chiusura, ridimensionamento e fallimento di varie attività produttive, ancora sospensione di lavoratori come quelle annunciate da Colussi ad Umbria e Terni, la situazione di questi giorni è da noi di 140 operai.

Tutto questo con un Micheli che per « ventenni anni al Parlamento ed al governo » si è dedicato completamente all'Umbria e che, come per un miracolo, « come la luce », come la DC, vorrebbe « continuare » il 19 maggio e si è cino: umbrò arrisato è mezzo salvato!



Due immagini che si riferiscono ad uno stabilimento chimico dell'Umbria e che testimoniano della novità degli ambienti di lavoro

Visto che non ricordano bene date e fatti

## Lezione di storia per i socialisti perugini

**PERUGIA, 7.** In questa campagna elettorale il qualunquismo non è solo prerogativa degli unitari ternani (come abbiamo dimostrato a proposito del loro giornale *La Tribuna*) ma sta diventando patrimonio comune del PSU: ne è permeata anche la voce dei socialisti perugini.

Basti pensare che lo slogan « politico » di fondo del PSU è questo: « votate per un capitalista umbrò, per il solo capitalista umbrò, per il solo capitalista umbrò ». Il monarchico, per cui gli altri partiti presentano capitalista non umbrò.

« La Voce dei socialisti ha assunto così i toni del più vecchio anticommunismo: uno dei « pezzi forti » di questo attacco al nostro Partito si riferisce alla « Repubblica conciliare ».

Ed il PSU che sta al centro della DC, accusa il PCI di volere una « alleanza organica con la DC ». Ma le baggiane elettorali del PSU non è che finiscono con questa battuta un po' umoristica e un po' eretica. Ci accusano di aver votato l'art. 7 per non dispiacere alla Chiesa e per non rivedere i Patti lateranensi; ci accusano di avere taciuto quando la DC ha voluto riconoscere al Vaticano la essenza dell'imposta ecclesiale, e ci accusano infine di aver votato l'aumento della congrua ai preti. Insomma noi siamo dei sacerdoti di vocazione e del PSU è il partito che ha costretto la DC al centro sinistra e che ha portato i lavoratori alla direzione dello Stato.

Nessuno se ne è accorto: anzi, tutti si sono accorti del contrario. Ma a proposito di sacerdoti ai novelli chierichetti del PSU, che vorrebbero recuperare i voti dei vecchi anticlericali con queste bugie, dobbiamo ricordare l'art. 7 basti ricordare che il Concordato deve essere rivisto ed interpretato in modo nuovo, il monarchico è appunto con la Costituzione: per questo ci siamo sempre battuti per la revisione del Concordato. Per quanto riguarda la cedolare nera va ricordato che quella circolare sulla esenzione della imposta cedolare al Vaticano porta la firma di Colombo ministro dc, e dei due ministri di quel tempo, del PSDI e del PSI, Saragat, e Giolitti.

E non è con noi Andreolini sul quale la voce dei socialisti tuona insulti e vomita veleno ci siamo battuti contro questa vergognosa esenzione. Circa l'aumento della congrua ai preti negli atti parlamentari del 28 febbraio

1968 i dirigenti del PSU potranno leggere che l'aumento della congrua ai preti, fu proposto con un disegno di legge governativo sostenuto nei dibattiti dai discorsi di Gagliardi DC e Greppi PSU e su questo votarono contro i comunisti.

Questo dovevano dire ai chierichetti che si sgomentano dinanzi ai « preti ed ai cardinali » ma che baciano le santi vesti democristiane.

**Alberto Provantini**

## Viva la Ternana

E' capitato a Terni un monarchico. E' capitato proprio nella piazza che Terni ha dedicato alla Repubblica. E' salito sul palco a gridare « viva l'Italia », quella sabauda, quella monarchica naturalmente. Ed ecco, come per un miracolo, che una folla immensa risponde al grido dell'ultimo dei Savoia.

Ma questi « provinciali » hanno risposto « viva la Ternana ». Ed allora, lui, dal palco, ha gridato: « La Ternana va bene, ma c'è anche l'Italia ». Ma dalla estremità della piazza le grida del popolo si sono fatte più alte « Viva la Ternana ».

Il monarchico non capiva, ha guardato quei fazzoletti, quelle bandiere che sventolavano i ragazzi: non c'era la fotografia di Umberto o di Laura, ma il drago, in mezzo ai colori rossoblu. Il monarchico a questo punto ha capito che questa Italia è diversa, da quella che pensava. Ha fatto il sacco e se ne è andato con la coda tra le gambe.

Tutto si è risolto in cinque minuti spassosi, durante i quali gli sportivi ternani hanno potuto dare sfogo al loro entusiasmo per la vittoria dei propri ragazzi, e per la sconfitta contemporanea della Casertana.

# Incontro tra i giovani e il compagno Barca



Giovani operai calzaturieri durante un'assemblea. I giovani sono stati alla testa delle lotte sviluppatesi in questi ultimi mesi nelle Marche

A due settimane dal gesto terroristico

## Ancora sconosciuti gli attentatori di Fabriano

**ANCONA, 7.** Sono passati ormai 12 giorni dalla tarda serata di venerdì 26 allorché con un ordigno esplosivo venne fatta saltare l'auto del signor Alessandro Mercia, segretario della DC di Fabriano. Tuttavia, ancora gli inquirenti non sono riusciti a fornire all'opinione pubblica i nomi dei responsabili del terroristico gesto. Diciamo subito che siamo ben consapevoli della delicatezza delle indagini: questo per sgombrare il campo da ogni eventuale illazione. Tuttavia, dobbiamo aggiungere che l'attentato è stato fatto cadere in un perfetto alibi: il delitto è stato commesso da un gruppo di persone che si sono presentate in pubblico per sfviare i sospetti nutriti in molti ambienti politici di Fabriano e da molti cittadini; dopo l'attentato è stato dato alle fiamme un cartellone del MSI.

In sintesi, non sollecitiamo dalla polizia colpi di testa, ma sottolineiamo l'importanza delle indagini siano intensificate e portate con rapidità a compimento. Ci sono poi alcuni dati di fatto sui quali crediamo che la polizia avesse « lavorato » attentamente. Ci riferiamo alle dichiarazioni rilasciate ai giornali sia dal Mercia che dall'esponente provinciale della DC, dottor Domenico Giraldi. Da esse si deducevano fondati sospetti nei confronti di alcuni individui. Successivamente l'altro dichiarava invitante alla cautela. Tuttavia, stando alle sue prime parole ed a quelle del dott. Giraldi sembrava che il caso

dovesse risolversi nel giro di poche ore.

C'è stata, invece, una lunga battuta d'arresto. Quali ostacoli hanno trovato gli inquirenti di fronte alle loro indagini? A Fabriano subito dopo l'attentato correva con insistenza una voce secondo cui gli autori del delitto dovevano essere ricercati in ambienti vicini alla DC. Si parlava di aspra rivalità fra frazioni dello stesso partito o, comunque, fra gente comparsa nella sfera d'influenza della DC. E' un sospetto fondato o no? Abbiamo citato un interrogativo. Ne potremmo citare altri.

Come si vede se le indagini non avranno sollecitato uno sbocco positivo nella ricchezza delle ipotesi potrebbe ancora aumentare. E ciò — sia detto per inciso — a tutto vantaggio, tra l'altro, dei responsabili del gesto terroristico. Superfluo, infine, sottolineare un imperativo: una volta che la polizia è in possesso dei nomi degli attentatori deve subito renderli pubblici. Vogliamo dire che non si può attendere l'indomani delle elezioni. E proprio per portare un elemento di serenità ed anche di giustizia in quest'ultimo scorcio della campagna elettorale, senza dubbio turbato soprattutto a Fabriano dall'inconsulto gesto terroristico.

Per peculato

## Arrestato a Terni il dottor Bernardini

Si sarebbe appropriato di cinque milioni

**TERNI, 7.** L'ex direttore del Centro di addestramento professionale di Amelia (Terni) Antonio Bernardini di 49 anni, residente nella cittadina umbra, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Terni su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Beniamino Zagari.

L'accusa che si muove al Bernardini è quella di peculato continuato e di falso materiale. Fino al 1966 l'accusato ha diretto un centro dell'Ente nazionale formazione e addestramento professionale (ENFP) ad Amelia, chiamato « La Cavalleria » dove i giovani della cittadina venivano addestrati a mestieri e professioni prevalentemente interessanti il settore agrario.

L'Istituto in questione è finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Le indagini sull'attività dell'ex direttore presero l'avvio da una ispezione compiuta nel Centro dell'Ispezione del lavoro, nel corso della quale sarebbe risultato che il Bernardini, avvalendosi della sua posizione, si faceva rilasciare dai vari fornitori del centro fatture in bianco o per importi maggiorati.

In tal modo egli sarebbe riuscito ad impossessarsi di oltre cinque milioni di lire. Ed era stato denunciato all'autorità giudiziaria e sospeso dalle sue funzioni. Al termine delle indagini compiute il giudice istruttore del tribunale di Terni, dott. Beniamino Zagari, ha spedito mandato di cattura contro di lui, mandato che è stato immediatamente eseguito dai carabinieri di Terni. Tra i primi a denunciare le irregolarità commesse dal Bernardini, noto dirigente socialdemocratico della UIL, fu proprio il nostro giornale.

Presenti numerosi rappresentanti della nuova leva operaia del Maceratese - C'erano anche le ragazze della Gran Prix - Le domande dei giovani e le risposte del compagno Barca - Gli impegni del PCI per la prossima legislatura

Dal nostro inviato

**MACERATA, 7.** Due interessantissimi incontri fra i giovani ed il compagno on. Luciano Barca, capoluogo del PCI nelle Marche, sono avvenuti a Tolentino e Macerata. In entrambi i casi questi incontri sono stati organizzati dal nostro partito dopo che numerosi giovani di vari centri della provincia di Macerata avevano espresso il desiderio di incontrarsi con i dirigenti comunisti, di discutere con loro, di conoscere meglio il PCI e la sua linea politica. In genere questa richiesta partiva da giovani operai alle loro prime esperienze di lotta sindacale ed anche da parte di molti studenti.

A Tolentino fra gli altri, sono intervenuti anche alcune rappresentanti delle ragazze della fabbrica Gran Prix, le giovani che hanno imposto al padrone la elezione della Commissione interna facendogli rinunciare anche due licenziamenti di rappresentanza. Queste ragazze non erano mai scese in sciopero.

Ma la loro azione fu così infuocata e travolgente, le loro rivendicazioni così giuste che tutta Tolentino operava in un proclamo di attuare uno sciopero generale di solidarietà. Poi il padrone si arrese. Ebbene, queste ragazze hanno conosciuto i comunisti in questi giorni di lotta ed hanno avuto modo di apprezzarli. A Tolentino hanno voluto sapere di più. Hanno voluto sapere del compagno Barca, della sua azione politica, della sua linea politica, della sua condotta di vita. E' stato un dialogo serrato e ricco di spunti interessanti.

Lo statuto dei diritti dei lavoratori, la promessa non mantenuta da Senni e dal centro sinistra per realizzarlo nelle fabbriche, l'impegno del nostro partito di presentare non appena il Parlamento una proposta di legge al riguardo sono stati alcuni argomenti al centro del dibattito. Barca ha annunciato che le prossime proposte di legge che il PCI intende presentare in apertura di legislatura hanno per oggetto la riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche, il collocamento, l'abolizione dell'impredicamento, oltre che — come abbiamo accennato — lo statuto dei diritti dei lavoratori.

A Macerata l'incontro è avvenuto nella sala del teatro L. Rossi, gremita di cittadini. Numerosi i giovani, studenti ed anche mezzadri. Anche qui la discussione è stata molto vivace. E' stato il compagno Barca a sottoporre al compagno Luciano Barca una serie di domande: come si può realizzare una profonda partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica e al potere pubblico? Che cosa farà il PCI per il rinnovamento dell'Università? Una nuova maggioranza realizzerà la riforma agraria? Qual è la posizione del PCI sul problema del divorzio? Ed in merito alla richiesta del concordato con la Chiesa?

Gli da queste domande si intuiva con quale attenzione e interesse i giovani seguono l'attività politica del nostro partito. Diversi fra i presenti alla sala « terra » avevano posto alcune domande sulla esperienza del centro sinistra. Hanno ricevuto delucidazioni e precise risposte.

Le risposte date da Barca all'ultimo sono state molto efficaci ed esaurienti. Al termine dell'incontro parecchi giovani hanno avvicinato e ringraziato. Uno di essi aveva chiesto a Barca come i giovani possono esprimersi, far avanzare le loro idee all'interno del PCI una volta iscritti al partito.

« E' un lavoro che ha bisogno di sangue nuovo e di idee nuove — ha risposto fra l'altro Barca — il partito ha bisogno dell'apporto di nuove esperienze. Esperienze di giovani formati in una società industriale come l'attuale così diversa da quella in cui si sono formati altre leve del partito. Noi non vi diciamo di «scrivere soltanto», ma di diventare dei dirigenti del PCI ».

Il compagno Barca aveva avuto modo nel corso del dibattito di lanciare un appello ai giovani elettori: « Non vi chiediamo qualcosa di più del vostro impegno politico, ma di lavorare per conquistare voti al PCI attraverso il contatto diretto con i cittadini nelle case, nelle fabbriche, nelle campagne. E' questo il primo passo ad un vostro importante contributo anche per il dopo elezioni. La campagna elettorale è il momento più importante per aprire questa nuova collaborazione. Dobbiamo lavorare oggi e dopo il 19 maggio per dare un colpo a chi vuole continuare. Perché si possa cambiare. Ed attorno a questa profonda esigenza anche voi potete e dovete fare le vostre proposte e le vostre idee. E' proprio questo uno dei motivi di fondo dell'incontro che il PCI organizza con voi ».

## Tribuna elettorale

Italo Mattei, candidato della DC marchigiana è uno che scrive molto. Di comizi non ne tiene tanti. Preferisce chiudersi nel suo ufficio e scrivere lettere a questo ed a quello. E per ogni categoria di cittadini a cui si rivolge ha un camuffamento adeguato. Tanto è vero che lo si può presentare in più versioni.

### Mattei l'assuntore

Egli scrive: « Caro amico, sono certo che rivederete i cardinali, contatti intercorsi con me o con la mia umbraticamente madre al tempo in cui interponemmo tutto il nostro appoggio presso il mio compagno fratello Enrico, Presidente dell'ENI, per ottenere l'assunzione del vostro familiare ».

Ecco come argengono le assunzioni in Italia. Si entra in contatto con l'entourage di qualche potente. Magari può capitare che ad uno che sa fare l'entourage mantenga a dirigerne un'azienda agricola. Ma queste sono quisquie. Soprattutto per Italo Mattei il cui problema più importante è questo: una volta l'ho dato il posto, adesso tu dammi il voto.

### Mattei il combattente

Il nostro ha scritto anche ai mutilati ed invalidi di guerra della provincia di Macerata e si preoccupa loro di ricordare che « il comm. Guido Rahini, presidente della nostra associazione, mi ha segnalato alla commissione provinciale e circoscrizionale della nostra categoria (almeno per i mutilati della I guerra) del tuo appoggio, ecc. ecc. ».

Anche qui un altro bel pezzo della Democrazia Cristiana: strumentalizzazioni ai propri fini le associazioni autonome di categoria dei mutilati ed invalidi di guerra — vengono trattate per cinque anni; poi si fa ad esse il discorso celebrativo e patriottico per finire infine di raccomandare loro — in nome delle maggiori fortune della nazione — di votare per personaggi come Mattei (e la DC). Mattei naturalmente non si è lasciato sfuggire l'occasione ed invece i voti dei mutilati ed invalidi di guerra (almeno di quelli iscritti alla DC...).

### Mattei il moralista

Fra le altre lettere, il candidato Mattei ne ha inviata una anche ai laureati ai quali scrive: « Non sono un politico (nell'accezione che ora è diventata comune, sinonimo di intrallazzo di manovre). A mi piace, invece, la cosa chiara e pratica... In attesa di una sua gradita risposta ».

Visto che lo sollecita, anche noi vogliamo rispondere a Mattei. Chierizia per chiarezza, praticità per praticità (il candidato Mattei è sulla buona strada, anzi, che, pur agli inizi, già è « forte »: ha tutte le carte in regola per diventare un buon intrallazzatore di un altrettanto buon manovriere. E' un candidato di corpo, indubbiamente destinato a fare nella DC una brillante carriera di politico (nell'accezione che dà lui alla parola).

## S'inaugura ad Ascoli la fiera avicunicola

**ASCOLI, 7.** Si apre, domani, mercoledì ad Ascoli, la XX edizione della Fiera nazionale avicunicola e degli animali da pelliccia. La manifestazione che come ogni anno richiama centinaia di espositori e migliaia di visitatori con un sempre crescente movimento di affari, avrà la sua sede nell'apposito complesso fieristico in viale l'Indipendenza. Sono previsti, oltre i concorsi e i premi destinati alle parti colari attività ed al fine della Fiera, manifestazioni di carattere folcloristico e ricreativo.

Rimarrà aperta fino al 15 prossimo

## Mostra collettiva di pittura alla Galleria Puccini di Ancona

**ANCONA, 7.** La Galleria Puccini di Ancona ha organizzato una mostra di alcuni pittori della nostra città. Bisognerebbe fare un discorso a parte sui meriti della Galleria Puccini (l'unica che ha ininterrottamente tenuto aperto un dialogo con i cittadini sulla pittura contemporanea), per avere dato corso ad un'analisi delle giovani forze della pittura, non solamente anconitane.

Diciamo subito che il tema dominante di questa collettiva è il paesaggio: colto nelle sue varie sfumature e prospettive. Venendo ai particolari, ci piace segnalare il mondo della

Giorgetti: pieno di poesia, in cui i fiori sono il respiro della primavera. Nelle tele di Gallo Santomartino, rivive il paesaggio del Sud, carico di colori e in cui le case sperdute nelle basse colline sembrano bruciare sotto un sole rovente. Nei quadri della pittrice Meliss, sotto un'apparente leggerezza di tocco si avverte un'acuta malinconia. Parisi è un giovane che nella sua pittura rivela un mondo tormentato, al quale nemmeno la natura offre consolazioni. Petrolini: paesaggi fiabeschi, un mondo aperto e carico di significato. In Spalletti si adombra un mondo pervaso da una

velata sofferenza, a cui neppure gli animali si sottraggono.

E bisogna dire che Spalletti è il pittore che ci sembra promettere di più, animate come sono le sue tele da una perfezione tecnica e da una poesia notevole. Pantieri è un giovane, ma molto esperto (di Forlì) che già ha ottenuto alcuni apprezzati riconoscimenti anche a Parigi. Egli affronta in queste tele la realtà della vita nelle sue più brucianti manifestazioni.

Fabretti bisognerà parlare più diffusamente, ma il breve spazio ci consente appena di ripetere i nostri

apprezzamenti sulla sua imparabile capacità di illustrare, e di interpretare della nostra città. Nelle quattro tele presenti alla mostra, Fabretti restituisce con autentica poesia alcuni scorci della città in una luce diffusa.

Di Rossini, presente con tre tele, sono sintetizzati i suoi temi più cari: la marina, il paesaggio, la natura morta. E' inutile dire che egli si dimostra ancora una volta all'altezza della sua notorietà.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 maggio.

**Franco Falaschini**

w. m.